



Dies academicus
26 febbraio 2013

Relazione sulla vita accademica della Facoltà

prof. mons. **ROBERTO TOMMASI**
preside

1. Saluti e ringraziamenti

Oggi, per la prima volta, ho l'onore di prendere la parola nel solenne contesto del *Dies Academicus* che inaugura ufficialmente l'ottavo anno accademico della Facoltà teologica del Triveneto.

Desidero anzitutto salutare i diversi componenti della Comunità Accademica della Facoltà – direttori, docenti, studenti, personale non docente – appartenenti alla sede patavina, ai 5 Istituti teologici affiliati e agli 11 Istituti di Scienze religiose collegati diffusi a rete nelle regioni del Trentino - Alto Adige, del Friuli - Venezia Giulia e del Veneto. I pochi mesi trascorsi dall'inizio del mio mandato di Preside sono stati sufficienti per capire come l'apporto e la collaborazione di moltissime persone interne o esterne alla Facoltà, ciascuna con il proprio ruolo e la specificità del proprio impegno e del proprio carattere, sia ciò che più di ogni altra cosa rende viva e vitale la nostra istituzione e la fa capace di perseguire i propri obiettivi di insegnamento, di ricerca, di presenza propositiva nel territorio ecclesiale e civile.

Un cordiale benvenuto e un vivo ringraziamento va anche ai graditi Ospiti, alle Autorità Accademiche, Civili e Militari, agli Amici e ai Sostenitori della Facoltà che ci onorano con la loro presenza.

Un saluto particolare mi sia permesso rivolgere al Gran Cancelliere della Facoltà S.E. mons. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia, che interviene per la prima volta al *Dies Academicus*: mentre lo ringrazio per l'attenzione che ci sta mostrando e per le parole che ha voluto rivolgerci nel suo intervento, esprimo l'auspicio che il nostro possa essere un camminare e lavorare insieme alla ricerca del vero e del bene in spirito di piena comunione ecclesiale. Assieme a mons. Moraglia saluto gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi del Triveneto che, numerosi, hanno onorato il nostro invito: la loro presenza è un segno tangibile di quel legame che unisce la Facoltà teologica, che ne è espressione, alle Chiese locali del Triveneto.

Desidero esprimere un sincero grazie anche al prof. don Andrea Toniolo che ha concluso il suo mandato come Preside della Facoltà: il lavoro che egli ha svolto assieme ai suoi collaboratori è stato fondamentale per la nascita e per i primi importanti passi della nostra realtà accademica.

Siamo particolarmente lieti e onorati di avere tra noi S.E. mons. Gerhard Ludwig Müller, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, che ringrazio vivamente per aver accettato l'invito per la Prolusione all'anno accademico. Mons. Müller non è nuovo nella nostra Facoltà: il 17 febbraio 2011, vescovo di Ratisbona, fu tra noi per la presentazione dell'*Opera omnia* del card. Joseph Ratzinger – Papa Benedetto XVI. L'alto ufficio che egli attualmente ricopre come Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede ne fa uno dei primari collaboratori del Papa nella cura della Chiesa universale e persona ben qualificata per parlarci su *La fede come fondamento dell'esperienza cristiana*. La sua presenza e la parola che ci rivolgerà ci permette di vivere in modo

particolarmente significativo, anche in un momento così delicato per la rinuncia di papa Benedetto XVI che diverrà effettiva tra qualche ora, la comunione con il ministero e il magistero del Romano Pontefice al quale il lavoro teologico della nostra Facoltà intende continuamente riferirsi.

2. L'anno della fede e la vocazione della teologia

Il tema della Prolusione di mons. Müller *La fede come fondamento dell'esperienza cristiana* pone l'anno accademico che inauguriamo nel solco dell'"anno della fede" voluto da papa Benedetto nel cinquantesimo dell'apertura del Concilio Vaticano II e a vent'anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica.

L'indizione dell'"anno della fede" ricorda a tutti i cristiani che la fede è l'atto fondamentale dell'esistenza cristiana e che nell'atto della fede si esprime la struttura essenziale del cristianesimo, la risposta che essa dà alla domanda: in che modo possiamo raggiungere il nostro destino realizzando cos'è la nostra umanità? Lo scopo di questo "anno della fede" è perciò primariamente quello di evidenziare qualcosa di permanente ed essenziale ovvero il ruolo centrale della "questione-Dio" che si manifesta con la riscoperta della gioia dell'incontro con Cristo e dell'entusiasmo nel comunicare-testimoniare la fede in Lui in un'epoca in cui una profonda crisi e/o trasformazione del credere tocca la vita di molte persone.

Per una facoltà teologica come la nostra l'"anno della fede" è occasione propizia per rimeditare su ciò che è il centro della sua missione, ovvero sulla vocazione della teologia che si comprende proprio a partire dalla sua intima e vitale correlazione con la fede. Fare teologia infatti significa elaborare cognitivamente, ad opera della ragione, il sapere implicato nella fede nel Dio di Gesù Cristo.

Strettamente legata all'esperienza liturgica, spirituale e caritativa che illumina e dalla quale è sua volta alimentata, la teologia quale *intellectus fidei* favorisce quello sguardo nuovo, profondo e pacato che vede la verità-amore della promessa di Gesù e propizia un radunarsi fraterno nel Signore nutrito di libertà-fedeltà a Cristo e di impegno nella missione di testimoniare in opere e parole la cura di Dio per ogni creatura di cui Gesù Cristo è la vivente narrazione. Con ciò offre alla comunità dei credenti adeguate opportunità di crescere in una fede matura e pensata, radicata in quella profonda conoscenza e pratica di Cristo e delle Scritture cui corrisponde una rinnovata conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà del mondo. La teologia tende così ad unificare la conoscenza e la prassi, fino a toccare gli stili di vita.

In una Facoltà universitaria come la nostra, ossia in una istituzione che struttura il sapere secondo una modalità "scientifica", la teologia esprime poi in modo particolare il legame intrinseco che il sapere-della-fede possiede con la ricerca "scientifica" della verità e dice il coraggio da parte della riflessione teologica di entrare nel dibattito pubblico sulla verità e sui vari aspetti del senso dell'esistenza umana. Se l'esigenza scientifica della teologia non è per lei fondante, perché il fondamento della teologia è la fede ecclesiale, essa gli è tuttavia fondamentale in quanto esigenza della stessa fede cristiana di interloquire con tutti gli uomini e tutte le culture per la sua intrinseca rilevanza e per la sua coerenza sul piano della ragione che, pur aperta in una pluralità di forme, accomuna gli uomini. Da quest'ultimo punto di vista il discorso teologico, radicato nella fede ecclesiale nel Dio di Gesù Cristo, costituisce anche una dimensione fondamentale del volto pubblico di questa fede che, mentre concorre a cercare la soluzione dei problemi umani alla luce della Rivelazione, custodisce e mette a disposizione di tutti aspetti profondamente umanizzanti, capaci di salvaguardare e promuovere – ascoltandola e rispettandola profondamente – l'umanità, la dignità e la libertà di ogni uomo/donna.

La nostra Facoltà teologica ha come obiettivo primario il promuovere la qualità del sapere teologico nei territori dove abitano le Chiese del Triveneto, abilitando i suoi studenti sia a servizi ecclesiali in vari campi che a forme di partecipazione volontaria o professionale alla vita della società, nella consapevolezza che le istanze che provengono dalle ragioni della fede cristiana possono contribuire come sale e lievito alla qualità della vita delle nostre società complesse e pluraliste.

3. Alcuni passaggi salienti della vita della Facoltà in questo anno accademico

Mio compito, in questa sede, è di farvi in qualche modo partecipi del cammino della nostra Facoltà: inizierò da un rapido sguardo all'insieme della vita ordinaria per evidenziare poi alcuni dei fronti di impegno che caratterizzano in modo particolare quest'anno accademico.

3.1 La vita accademica ordinaria

Una relazione dettagliata circa la vita accademica della Facoltà in tutte le sue diverse componenti e sedi è quasi impossibile, data la varietà e ricchezza delle proposte formative e delle iniziative legate alla vita dei singoli cicli di studio e degli istituti accademici.

Nel corrente anno accademico gli studenti iscritti alla Facoltà sono 2554, di cui circa 2180 laici. Di questi, 446 frequentano i corsi di teologia nei tre cicli di baccellierato, licenza e dottorato della sede centrale di Padova; gli altri negli ISSR (1849) e negli ITA (259). I docenti tra stabili, incaricati e invitati sono 416. Questi numeri dicono la realtà di una comunità accademica con potenziale formativo piuttosto alto: poche realtà possono infatti contare sull'attuale proporzione docenti/studenti per il dialogo e il confronto, l'accompagnamento delle tesi, la collaborazione nella ricerca.

Nell'insieme della vita accademica si evidenziano la buona qualità dell'offerta formativa realizzata mediante i corsi e seminari di studio curricolari; la molteplicità delle proposte e tematiche sviluppate in convegni e giornate di approfondimento aperte a tutti con la presenza di relatori di rilievo nazionale e internazionale; la valutazione ampiamente positiva da parte degli studenti in merito alla didattica e ai servizi offerti; l'impegno ad adeguarsi ai parametri del Processo di Bologna non solo dal punto di vista tecnico, organizzativo, ma anche nell'intenzione di fondo.

La cura per la qualità dello studio, dell'insegnamento e della ricerca che cerchiamo di perseguire è fatta di tanti aspetti (accoglienza, organizzazione, incentivazione di un clima di studio e ricerca, capacità di collaborazione e dialogo, apertura alle istanze della Chiesa e della società, internazionalizzazione) e nasce dalla coltivazione di due elementi che – come scriveva Romano Guardini – sono tipici della vita universitaria: il gusto della *libertà* e del confronto e l'amore per la *verità* e la ricerca che dovranno poi segnare tutta la vita, la preparazione della professione futura e la cura della formazione permanente.

Anche gli strumenti didattici sono un vanto della nostra realtà. Nei diversi istituti gli studenti possono contare su biblioteche ben fornite e servite, molte delle quali in rete con poli universitari locali. In particolare la Biblioteca della sede di Padova, arricchita dal prezioso fondo del Centro Studi Filosofici di Gallarate, registra una notevole crescita dell'utenza interna ed esterna alla Facoltà. Sarebbe importante poter arricchire questo vasto patrimonio potenziando le banche dati *online*, per l'accesso informatico a riviste e documentazioni varie.

Continuano le collaborazioni con alcune Università statali presenti nel territorio. Oltre a iniziative puntuali messe in atto dai singoli istituti, vanno menzionati il master di secondo livello *Antropologia e Bibbia*, realizzato in collaborazione con l'Università di Verona e conclusosi lo scorso novembre, e il corso di formazione rivolto agli insegnanti della scuola di ogni ordine e grado, dedicato quest'anno a *L'evoluzione della vita e il sorgere dell'uomo: dialogo tra scienza e teologia* e iniziato il 14 febbraio con più di settanta iscritti. Quest'ultima è la terza edizione di un'iniziativa sorta dalla collaborazione con il Dipartimento di Fisica e Astronomia dell'Università di Padova e successivamente istituzionalizzata nell'ambito della Convenzione-quadro sottoscritta nel 2011 tra la FTTr e l'Università di Padova, e in base al protocollo d'intesa siglato nel 2012 tra FTTr, Università di Padova e Miur Veneto. Per quanto concerne invece le relazioni con facoltà e università ecclesiastiche ricordo in particolare come il biennio di specializzazione in teologia spirituale collabora al coordinamento nazionale degli istituti e facoltà della medesima area teologica, con rapporti con la FTIS e alcune università ecclesiastiche di Roma.

La realizzazione di tutto questo dipende, evidentemente, anche dalle risorse economiche a disposizione. Il bilancio economico della sede della Facoltà è costruito su una parte più solida (i contributi istituzionali e le rette degli studenti) e una per sua natura più fragile o fluttuante (i

contributi provenienti da attività di *fund raising* o da donazioni e lasciti). Questo fa sì che, in tempi di crisi economica, si producano delle sofferenze che frenano l'espansione che la vita di facoltà richiederebbe. Nei primi anni di vita della Ftrr – ben garantite le attività essenziali alla vita accademica – ci sono state risorse che hanno permesso di dotare la Facoltà di ambienti più che decorosi e dei necessari strumenti didattici, massmediali e informatici. Oggi resta viva l'esigenza di maggiori risorse economiche soprattutto per inserire nuovi docenti stabili, anche laici (una scelta strategica per garantire qualità all'insegnamento e alla ricerca) e per incentivare i progetti di ricerca di docenti e studenti.

3.2 Il processo di valutazione interna ed esterna della qualità

In questi ultimi anni, in sintonia con le realtà universitarie europee che hanno sottoscritto il "Processo di Bologna", la nostra Facoltà (e come noi tutte le Facoltà teologiche italiane fuori Urbe) è impegnata nella promozione della qualità e nella verifica delle condizioni necessarie per la realizzazione della sua missione.

Il percorso previsto dal "Processo di Bologna" consiste in tre fasi: una valutazione interna ad opera di una commissione istituita dalla Facoltà stessa, una valutazione esterna ad opera di una agenzia *ad hoc* e infine il conseguente accreditamento pubblico nello spazio europeo. La valutazione è volta a verificare due dimensioni essenziali di una struttura universitaria, *teaching university* e *researching university*, la didattica e la ricerca, dimensioni che caratterizzano anche i nostri percorsi.

Per quanto ci riguarda, nel prossimo mese di maggio la sede padovana della Facoltà sarà visitata dalla Commissione esterna inviata dall'Avepro (Agenzia della Santa Sede accreditata per la valutazione e la promozione della qualità delle Università e Facoltà ecclesiastiche) che procederà alla valutazione degli *standard* qualitativi. La visita della Commissione avverrà a partire da un lungo, complesso e attento lavoro di valutazione interna che, con la supervisione della Commissione interna di Autovalutazione, ha coinvolto tutte le componenti della nostra Comunità Accademica ed è confluito nel "Rapporto di Autovalutazione" che sarà inviato all'Avepro. Nei prossimi anni anche i 16 Istituti del nostro sistema a rete saranno chiamati ad un analogo percorso di valutazione interna ed esterna, gestito dalla Facoltà stessa in collaborazione con l'Avepro.

Il percorso di valutazione ci vede coinvolti in un lavoro impegnativo, ma permetterà di pervenire ad un'analisi attenta e obiettiva della nostra realtà che, mettendone in luce i punti di forza e i punti di debolezza, favorirà la cura e lo sviluppo della qualità del servizio che offriamo.

3.3 Il riassetto del ciclo istituzionale a partire dal "Decreto di riforma degli studi di filosofia"

A seguito del *Decreto di riforma degli studi ecclesiastici di filosofia* emanato dalla Congregazione per l'Educazione cattolica il 28 gennaio 2011, anche la nostra Facoltà, come tutte le facoltà teologiche del mondo, è impegnata in una revisione del piano di studio del primo ciclo (baccellierato in teologia). Il Decreto prevede, nel biennio, l'innalzamento al 60% dei crediti dovuti a discipline filosofiche. Questo riassetto – che va giocoforza a toccare anche la struttura del triennio teologico – per ora riguarda solo la sede padovana, ma nei prossimi anni coinvolgerà anche gli Istituti teologici affiliati presenti nei Seminari del Triveneto.

L'attenzione alla filosofia nel piano di studi di una facoltà teologica va compreso in rapporto alla fondamentale relazione della teologia alla filosofia. Infatti il dialogo/confronto della teologia cristiana con la filosofia, la quale mentre "concorre direttamente a porre la domanda circa il senso della vita e ad abbozzarne la risposta" (*Fides et ratio*, 3) è a suo modo e fin dai suoi inizi portatrice di istanze teologiche, è in certo modo connaturale al nascere stesso della teologia cristiana quale forma di *intellectus fidei*.

Il *Decreto* della Congregazione, muovendo dall'idea (rinvenibile in teologi del calibro di Joseph Ratzinger e Hans Urs von Balthasar) che la crisi della teologia post-conciliare sia in larga misura crisi dei suoi fondamenti filosofici, chiede non solo una ricomprensione del peso quantitativo della filosofia nel *curriculum* teologico, ma soprattutto del suo spessore qualitativo, ovvero della modalità con cui la filosofia, intesa sia nella sua tradizione storica sia nel suo carattere sistematico, entra in rapporto con la teologia e i saperi scientifici. Non è più riproponibile una forma di rapporto

che separi i piani del sapere in forma subordinata, ma nella distinzione metodologica e dell'*habitus* intellettuale proprio della ragione aperta, che opera sia nella filosofia che nella teologia, si chiede un confronto interdisciplinare continuo e fecondo tra le due forme di sapere.

Da parte nostra abbiamo elaborato una proposta di riassetto del piano di studi di teologia e filosofia che recepisca le istanze del Decreto e insieme diventi occasione per superare, almeno in parte, quella frammentazione che affligge l'insegnamento teologico. Il Preside, il 29 gennaio scorso, ha sottoposto il progetto all'approvazione della Congregazione per l'Educazione cattolica, dalla quale siamo in attesa di risposta. Il nuovo piano di studi, quando approvato, verrà attuato gradualmente a partire dal prossimo anno accademico.

3.4 Le istanze suscitate dalla nuova Intesa Cei-Miur

Il 28 giugno 2012 è stata siglata la Nuova Intesa tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Conferenza Episcopale Italiana riguardo alla regolamentazione dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole italiane.

Le modifiche vere e proprie che la Nuova Intesa introduce riguardano soprattutto i profili di qualificazione professionale degli insegnanti di religione.

La nuova intesa si è resa necessaria perché i profili di qualificazione professionale previsti dalla vecchia Intesa del 1985, cioè i titoli di studio per accedere all'insegnamento della Religione cattolica, non erano più adeguati alle novità intervenute negli ordinamenti universitari statali che hanno visto scomparire le tradizionali lauree quadriennali a ciclo unico, sostituite dalle lauree di primo e secondo livello. Se dunque la prima motivazione per la revisione dell'Intesa è stato l'innalzamento della formazione iniziale di tutti i docenti italiani che garantisce una maggiore competenza specifica dei docenti di religione, la seconda è stata la modifica – in senso quinquennale – degli ordinamenti universitari statali e di quelli dei nostri Istituti superiori di Scienze religiose.

Tutto questo ha senz'altro un indubbio valore positivo, ma ad un tempo, per la specie di interregno che si è generato fra la soppressione dei vecchi Isr/Issr e la costituzione dei nuovi Issr, crea e creerà qualche situazione critica. Queste situazioni potranno riguardare in particolare quegli studenti/docenti di Religione cattolica che hanno ricevuto l'incarico di docenza dal 2008 al 2012 essendo in possesso del solo titolo di Laurea (triennale) in Scienze religiose.

Per monitorare la complessa situazione e individuare alcuni criteri comuni che permettano di affrontare le eventuali situazioni di disagio con la maggiore equanimità possibile, in uno stile di attenzione alle singole persone e insieme di lealtà verso lo Stato e quanto sancito dall'Intesa stessa, la Facoltà ha più volte riunito il Comitato dei Direttori ISSR e ha sentito il parere dei Direttori degli Uffici diocesani per l'Insegnamento della Religione cattolica del Triveneto.

4. Vicinanza e gratitudine a papa Benedetto XVI

Nel concludere vorrei invitare a volgere il pensiero a Benedetto XVI nel momento in cui con una decisione importante, piena di umiltà e di amore per la Chiesa si appresta a concludere il ministero petrino. A nome di tutta la Facoltà esprimo il più vivo ringraziamento per tutto l'amore e il lavoro con cui papa Benedetto ha operato affinché quella fede che ci sta tanto a cuore, quella fede nel Dio di Gesù Cristo che tiene uniti gli uomini e li salva, sia creduta, si mantenga viva e rimanga integra nella sua identità. Siamo convinti che il suo ministero e magistero resteranno solido e luminoso punto di riferimento per la Chiesa, la società e tante persone in un momento in cui il mondo è soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede. E che continuerà a stimolare l'insegnamento e la ricerca teologici. Iddio, che unico può conservare gli uomini nella fede, nella speranza e nella carità benedica e renda fruttifero il lavoro di questo operaio nella sua vigna e continui a custodirlo nel suo amore.